

myVE Editoriale

VENEZIALTROVE 2007

Un'almanacco per raccontare mille anni di rapporti tra Serenissima e Costantinopoli

Giuseppe De Rita

Per il sesto anno, l'Almanacco di VeneziaAltrove racconta quanto d'arte e cultura della Serenissima è emigrato nei secoli; da quest'anno, lo fa in una forma che tende alla monografia, e i protagonisti del 2007 sono Costantinopoli, l'Islam, il millennio di rapporti - spesso difficili ma sempre produttivi - tra l'erede di Bisanzio e la Dominante.

L'Almanacco racconta anche la dispersione di 10 teleri di Tiepolo, già a Ca' Dolfin e ora spartiti tra New York, San Pietroburgo e Vienna, e le peripezie che segnano la nascita della Fondazione Querini Stampalia, non ultima la fuga di un Patriarca sui tetti, che si salva sotto il vessillo turco; la riscoperta di un musicista un tempo famoso e oggi dimenticato, Giovanni Antonio Rigatti; e la "diaspora" delle opere di Tiziano, di cui a Venezia resta solo il 7 per



cento della produzione.

Perché anche "altrove", nel tempo e nello spazio, la città che fu dei Dogi conserva tutto intero il proprio fascino, la sua capacità di trasmettere antichissimi messaggi d'arte e di cultura.

myVE Primo piano

PRESENTATO IL QUARTO RAPPORTO SULLA PRODUZIONE CULTURALE A VENEZIA

I dati utilizzati per la costruzione del Rapporto sono quelli raccolti dal sito www.agendavenezia.org

Manuela Bertoldo, Francesco Sbetti

La pubblicazione del Rapporto sulla produzione culturale a Venezia rappresenta un appuntamento diventato ormai importante, non solo per gli operatori del settore, che trovano così uno strumento utile per verificare la propria attività in rapporto con l'intero panorama degli eventi promossi nell'anno, ma anche per l'intera città che ha così l'occasione di misurare il peso di un settore sicuramente incidente in termini culturali, imprenditoriali, occupazionali e non ultimo di uso della città e dei suoi spazi urbani.

Il Quarto Rapporto, come nelle edizioni precedenti e utilizzando la stessa metodologia, fotografa gli eventi che si sono svolti a Venezia (continua a p.2)

myVE Percorsi

AL MUSEO FORTUNY GELATINE LUX E TECH-TILE

L'installazione di Maria Grazia Rosin e i gioielli di Stephen Bottomley

Lidia Panzeri

"Ho cercato di adeguarmi allo spirito fantastico di Mariano Fortuny, ispirandomi anche ad alcuni suoi oggetti decorativi come le celebri lampade in seta". In realtà, nell'installazione, intitolata "GELATINA LUX" di Maria Grazia Rosin, al piano terra di Palazzo Fortuny, a pendere dal soffitto non sono delle lampade, ma dei fantastici vetri liberamente ispirati a forme marine. Sono messi in sequenza così da ricreare un universo che può essere interpretato sia come abisso oceanico sia come l'infinito dello spazio. All'interno delle opere sono disseminate delle luci led di diverso colore, che proiettano la loro ombra sulle pareti nude di mattoni del salone. L'impatto è quanto mai suggestivo; l'atmosfera magica, grazie anche all'illuminazione volutamente tenue e alla composizione sonora, creata da Gianni Visnardi e vagamente ispirata ai suoni soffocati del mondo subacqueo. A rafforzare questa doppia lettura di abisso (continua a p.4)

myVE Progetti

URBAN ITALIA A VENEZIA

Il bilancio di un'esperienza di riqualificazione urbana e sociale

Federico Della Puppa

I programmi di rigenerazione urbana Urban hanno rappresentato, sia in Europa che in Italia, uno dei principali motori per la rivitalizzazione funzionale dei quartieri più disagiati delle città. Obiettivo generale del programma Urban Italia per Venezia, denominato significativamente "apriamo i muri", è stata la rigenerazione infrastrutturale e sociale dell'area obiettivo, attuata con un insieme articolato di interventi sull'imprenditorialità e l'occupazione, sull'inclusione sociale, sui sistemi integrati di trasporto e sull'informazione, destinati non solo a migliorare le infrastrutture, ma a favorire soprattutto la residenzialità locale, rivitalizzando le funzioni di alcuni servizi esistenti e attivandone di nuovi per i residenti. In particolare, il programma Urban Italia "Apriamo i muri" ha messo in atto interventi per 13,4 milioni di euro, dei quali 5,06 finanziati dal Ministero delle infrastrutture. L'insieme di interventi ha coinvolto Dorsoduro, Santa Croce, Santa Marta, San Basilio con l'area portuale, la Giudecca e Sacca Fisola. Il programma ha operato attraverso la sistemazione di molte zone del quartiere (dalle aree Stucky alle aree ex (continua a p.3)

myVE Percorsi

LUIGI TITO (1907-1991)

In occasione del centenario della nascita di Luigi Tito il Mart di Rovereto rende omaggio al poeta veneziano

Giovanna Dal Bon

Sono enormi sagome: nudi di donna sformati; stesi, ripiegati. Violenti perché reali. I corpi come i volti, il colore della carne. Il disfacimento della carne. Luigi Tito (1907-1991) è pittore di figura, ne tasta i limiti, la conduce all'estremo, la radicalizza. Istintivo, immediato, fedele al vero. Lo ricorda Roberto Tassi: "Dipingere in silenzio; non fa mostre, non invia a premi, non partecipa alle Biennali, non segue le mode, non pubblica cataloghi; lavora calmo e lento su piccole tavole, studia i toni, decanta i colori, stende le velature, a pennellate brevi, sottili, meditate, sempre frutto di ispirata misura o di lirica vivacità". Una mostra gli rende omaggio, al Mart di Rovereto, fino al 13 gennaio. Una selezione di sessanta opere tra oli, tempere, disegni. In costante ed intimo colloquio con i maestri antichi (da Tintoretto a Goya, Rembrandt, Velázquez), Tito è capace di profonda amicizia con i suoi contemporanei. È in continuo scambio e contagio di idee con Mario De Luigi, Arturo Martini, Carlo Scarpa, il pianista Arturo Benedetti Michelangeli. Accese e inesauribili le discussioni sul "tono" in pittura: "ritornando a casa a notte fonda, (continua a p.4)

myve Primo piano

PRESENTATO IL QUARTO
RAPPORTO SULLA PRODUZIONE
CULTURALE A VENEZIA

(continua dalla prima pagina)

e provincia nel 2006 mettendo in evidenza chi li produce e/o promuove e quali sono i luoghi destinati ad ospitare le diverse manifestazioni.

La lettura dei dati è riassumibile in pochi numeri:

strutturato e consolidato il settore degli eventi culturali. Il dato importante che emerge dal Rapporto di quest'anno attiene al ruolo degli operatori e alla loro capacità di fare rete e sistema.

Negli anni passati abbiamo proposto due interpretazioni fenomenologiche che sicuramente sono ancora valide, ma che nello stesso tempo richiedono di essere discusse e valutate per capire come lo strumento del sito web www.agendavenezia.org e il Rapporto possano diventare strumenti per

seconda interpretazione deriva dal ruolo che questo settore, a fianco, e spesso in stretta relazione con le strutture permanenti, rappresenta. Siamo infatti in presenza di una dimensione culturale e di competenze professionali e creative affatto marginali, anche per il peso sociale che queste possono avere in città.

Il settore degli eventi culturali comprende grandi e piccoli operatori, offerte strutturate e improvvisazioni, promotori in grado di rapportarsi con

Numero di eventi per tipologia

Tipologia	Comune di Venezia					Resto Provincia				
	eventi		giorni eventi		media eventi per giorno	eventi		giorni eventi		media eventi per giorno
	v.a.	%	v.a.	%		v.a.	%	v.a.	%	
Arti visive	198	11,1	7.828	68,3	39,5	9	3,7	361	54,9	40,1
Musica	380	21,2	642	5,6	1,7	72	29,3	110	16,7	1,5
Teatro	252	14,1	639	5,6	2,5	144	58,5	165	25,1	1,1
Danza	37	2,1	75	0,7	2,0	12	4,9	12	1,8	1,0
Rassegne cinematografiche	349	19,5	477	4,2	1,4	-	0,0	-	0,0	0,0
Tradizioni veneziane	22	1,2	37	0,3	1,1	-	0,0	-	0,0	0,0
Sport	24	1,3	24	0,2	1,0	-	0,0	-	0,0	0,0
Conferenze e convegni	525	29,3	1.724	15,0	3,3	6	2,4	6	0,9	1,0
Fiere e mercati	3	0,2	16	0,1	5,3	-	0,0	-	0,0	0,0
Altro	-	0,0	-	0,0	0,0	3	1,2	4	0,6	0,0
Totale	1.790	100,0	11.462	100,0	6,4	246	100,0	658	100,0	2,0

Fonte: elaborazione Sistema su dati AgendaVenezia.org, 2006

2.036 eventi, di cui 1.790 a Venezia; 12.116 giornate evento, di cui 11.462 a Venezia; i produttori e/o promotori sono oltre 150 e 250 sono i luoghi dove si svolgono le rappresentazioni.

I dati aggregati, ma ancor più la lettura di quelli articolati per settore, promotore e tipologia degli spazi utilizzati, conferma come a fianco della struttura culturale e museale permanente si sia

rafforzare e consolidare l'attività dei diversi operatori culturali. La prima interpretazione attiene alle modalità operative riscontrate, che abbiamo definito "in solitudine" e cioè che ogni operatore lavora come se fosse il solo attore presente sul palcoscenico; definizione che nasce dalla analisi dei temi proposti (spesso affollati, spesso sovrapposti) e dalla calendarizzazione degli eventi. La

istituzioni culturali italiane e straniere e un ricco sistema di associazioni culturali con orizzonti soprattutto locali; e ancora comprende una rete di professionisti e artigiani in grado di realizzare gli eventi. Questa rete, poco strutturata ma spesso cooperativa e complementare, rappresenta uno dei fattori più importanti nella capacità di Venezia di utilizzare la cultura come fattore di competitività nel marketing urbano.

L'attenzione che da sempre il Rapporto ha posto nei confronti dei produttori/promotori di eventi rappresenta il riconoscimento di questi soggetti come i referenti di tutto il sistema rappresentato da operatori culturali, artisti, indotto artigianale e della comunicazione. Sistema che, anche attraverso l'uso di nuove tecnologie offerte dal sito web di Agenda Venezia, può crescere e rafforzarsi in una logica di "lavoro in rete" e svilupparsi in forme di apprendimento e scambio di conoscenze.

Una rete intranet, soprattutto per gli operatori più piccoli e per quelli che si affacciano per la prima volta sul palcoscenico degli eventi temporanei, da affiancare a quella internet esistente con compiti prevalentemente informativi, potrebbe avere proprio questa funzione.

Manuela Bertoldo, Francesco Sbetti

I luoghi degli eventi nel Centro Storico



Fonte: elaborazione Sistema su dati AgendaVenezia.org, 2006

myVE Progetti

URBAN ITALIA A VENEZIA

(continua dalla prima pagina)

Junghans fino a Sacca San Biagio e a San Basilio) e la realizzazione di numerosi progetti destinati ai residenti e in particolare alle fasce più deboli della popolazione – bambini, anziani, studenti, carcerati ed ex carcerati. I principali obiettivi e i risultati attesi dalla realizzazione del programma erano legati alla precarietà della struttura demografica, la principale debolezza strutturale dell'area obiettivo, determinata da una elevata presenza di popolazione anziana e da un basso livello delle nascite. L'intero contesto generale del centro storico lagunare di Venezia dimostrava (e dimostra tutt'ora) di essere a sua volta in evidente fase di debolezza strutturale, e l'area di intervento ha rappresentato in questo senso un esempio interessante al fine di proporre azioni in grado di riequilibrare le diverse componenti residenti – stabili e temporanee – presenti nei diversi segmenti della popolazione (bambini, giovani, studenti, adulti, anziani). Un altro fattore critico sul quale il programma si è concentrato è stata la difficoltà dell'integrazione sociale, data dalla presenza "eccezionale" nella città insulare di popolazioni "segregate", separate da muri fisici, culturali e storici, che compromettono la normale vita di quartiere. Attraverso le diverse azioni, sia a carattere infrastrutturale che sociale, Urban Italia ha posto in essere una serie di interventi integrati, il cui scopo è stato il superamento di queste fasi di criticità presenti, e i principali risultati raggiunti possono essere così sintetizzati:

- riduzione del tasso di decremento della popolazione residente, un obiettivo che può ritenersi raggiunto in quanto si è passati dal 9 al 2 per mille (in pratica il quartiere perdeva 9 abitanti ogni mille all'avvio di Urban Italia e oggi questo valore è sceso a 2, il più basso a livello di centro storico);
- fruizione da parte della popolazione residente delle strutture universitarie e delle strutture in ambito portuale, un obiettivo raggiunto mediante l'apertura alla popolazione della biblioteca di Ca' Foscari alle Zattere, dell'area IUAV a San Basilio (dotata anche di collegamento internet wi-fi), della ex chiesa di S. Marta e del Seamen's Club in area portuale;
- miglioramento della fruizione delle strutture pubbliche esistenti a disposizione della cittadinanza, un obiettivo raggiunto attraverso le diverse azioni attivate in tal senso, dall'apertura degli internet point alla riapertura del Centro Civico alla Giudecca (Cz95);
- recupero di siti urbani degradati, un obiettivo che è stato raggiunto a partire dalla demolizione

dell'inceneritore di Sacca Fisola fino al recupero delle aree sportive a Sacca San Biagio, dalle urbanizzazioni dell'ex Junghans e la realizzazione di un nuovo canale alla riqualificazione delle aree Stucky-Trevisan-Scalera, dove è stato anche realizzato un nuovo ponte;

- implementazione di politiche di inclusione sociale, destinate alle fasce più deboli della popolazione, dall'avvio di servizi domiciliari per anziani

a carattere sperimentale all'apertura di sportelli informativi, dall'assistenza al reinserimento degli ex detenuti all'avvio di percorsi formativi e lavorativi, dalla realizzazione di alloggi protetti all'apertura di un centro per la cura dell'Alzheimer;

- promozione della crescita culturale, attraverso l'apertura di spazi dedicati alla cultura e proposte di attività culturali, da quelle realizzate al teatro universitario di S. Marta a quelle promosse presso il Centro Civico alla Giudecca.

Molti servizi e molte azioni avviate dal programma Ur-

ban Italia proseguiranno anche dopo la chiusura del programma stesso. Era questo un altro degli obiettivi fissati la filosofia di intervento di tutta la programmazione Urban a livello europeo prevedeva il sostegno all'avvio di servizi e azioni che, alla chiusura del programma, dovevano poi tradursi in elementi stabili e strutturali delle nostre città. Oltre alle azioni infrastrutturali che hanno modificato e riqualificato ampie parti del quartiere, tra i servizi avviati e che proseguiranno vi sono gli "sportelli carcere" (tre interni ed uno esterno), il servizio Inform@nziani, tre internet point gratuiti, l'uso delle tecnologie wi-fi per la navigazione internet in aree pubbliche a San Basilio, l'apertura alla popola-

zione della biblioteca universitaria alle Zattere, il centro Alzheimer alla Giudecca, otto alloggi protetti per anziani e l'insieme di servizi di cura a domicilio sempre per gli anziani, un nuovo asilo nido e l'ampliamento di un asilo nido esistente, i servizi di accompagnamento al nido per i figli delle madri detenute, i servizi per i marittimi presso il Seamen's Club in area portuale, i corsi di formazione e le attività lavorative presso le carceri veneziane,

Urban Italia
apriamo i muri

nuovi luoghi e nuovi servizi per la popolazione della Municipalità di Venezia - Murano - Burano ex Consiglio di Quartiere 2.

relazioni, innovazione, tradizione

servizi a domicilio per gli anziani
riqualificazione asili nido
formazione e orientamento al lavoro
nuovi spazi per la cultura e per la socialità
Internet point gratuiti
piazze e giardini
welfare per i marittimi
animazione culturale

tutte attività che proseguiranno attraverso l'impegno dei partner coinvolti. La filosofia di intervento di Urban Italia ha anche puntato sulla rivitalizzazione culturale del quartiere, mediante l'apertura del teatro universitario di S. Marta e la realizzazione di spettacoli ed eventi di animazione culturale ad opera dell'associazione culturale Shylock.

Il programma ha inoltre puntato sulla riqualificazione e sull'apertura alla cittadinanza di due contenitori culturali: l'ex chiesa di Santa Marta e il centro civico alle Zitelle, spazi che rappresentano nuovi punti di riferimento per la produzione culturale della città.

Federico Della Puppa

myve Percorsi**AL MUSEO FORTUNY GELATINE LUX E TECH-TILE***(continua dalla prima pagina)*

marino e di spazio infinito è anche il video, che, spiega la Rosin, si ispira al buco nero dell'universo e insieme al movimento dell'acqua, così da creare un effetto di implosione.

Sono una trentina i vetri esposti, tutti in data recente, e realizzati dai maestri vetrai di Murano, in diversi colori che vanno dal nero al rosso, alle

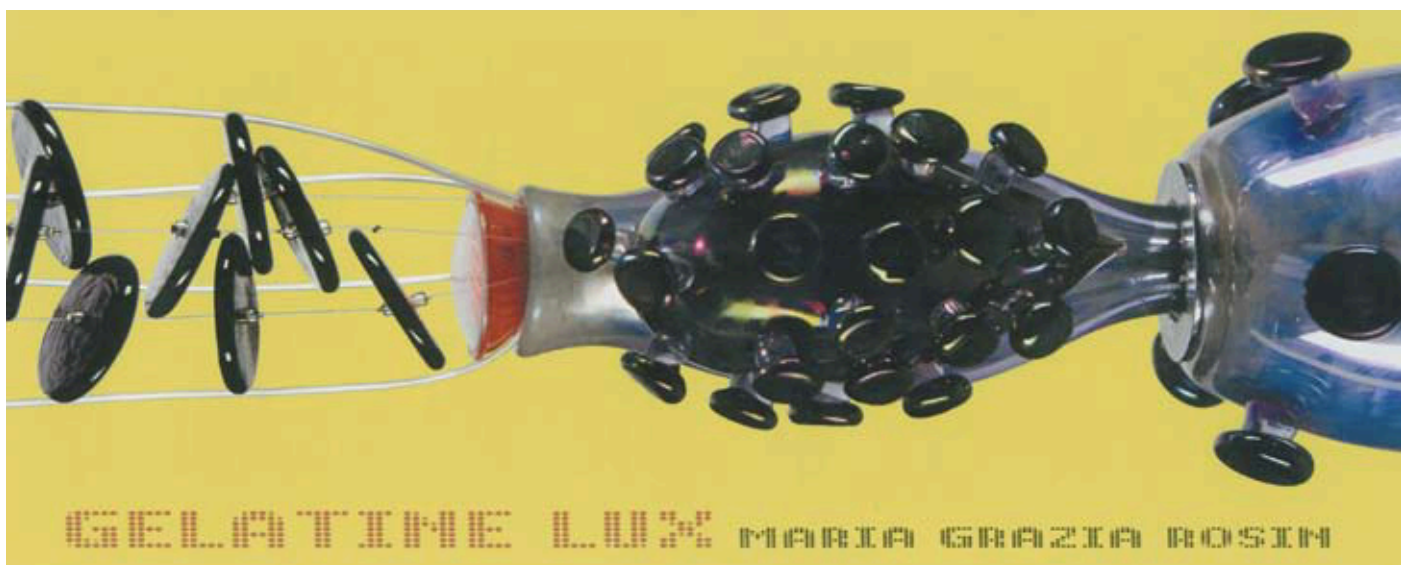
sfumature azzurro verdi; alcuni riconoscibili nelle loro forme, come le meduse, altri volutamente fantastici.

L'artista, cortinese di nascita, allieva di Emilio Vedova, ha alle spalle un prestigioso curriculum espositivo, in Italia e all'estero, ma questa è la prima volta che affronta uno spazio così impegnativo per la sua connotazione storica e le sue dimensioni.

La mostra, a cura di Silvio Fuso, è un'iniziativa del Musei Civici in collaborazione con la Galleria Tognon di Arte Contemporanea e altre istituzioni italiane e straniere.

A confrontarsi con la fantasia di Fortuny è anche l'artista inglese Stephen Bottomley, che assume come punto di riferimento le matrici dei tessuti di Fortuny, per comporre i suoi gioielli, in cui impiega, oltre ai materiali canonici come l'argento e l'oro, o antichi come lo smalto, anche il modernissimo titanio.

"TECH-TILE" è, infatti, il titolo della sua mostra al primo piano del palazzo. Entrambe le esposizioni sono in calendario dal 15 dicembre al 17 febbraio. Catalogo Edizioni il Poligrafo.

Lidia Panzeri**myve Percorsi****LUIGI TITO (1907-1991)***(continua dalla prima pagina)*

discussione a non finire con Mario De Luigi e altri amici sul tono nella pittura. Qualcuno parla di tono locale, il che è molto superficiale" (stralcio dal Diario inedito).

Gigetto (come tutti affettuosamente lo chiamano) vive con la moglie Anny e i quattro figli a Venezia, nella bellissima e labirintica dimora liberty nella Fondamenta vicino a Campo San Barnaba. Il suo studio dalle alte pareti, a piano terra, è quello del padre Ettore, celeberrimo pittore ottocentesco, ora ci lavora suo figlio Eppe, scultore e musicista. Gigetto è pittore di emozione, intriso di entusiasmo e vivo sdegno per ciò che lo circonda. Trasforma l'emozione in pittura, e si vede. I suoi ritratti sono emananti, dipinti a pennellate dense, mai grumo-

se. Il ritratto del volto fatiscente della contessa Avogadro è un monito alla caducità, un memento mori come lo è la vecchia del Giorgione.

Avverte i suoi allievi all'Accademia della pericolosità "del nuovo a tutti i costi" citando spiritosamente un brano di Gauguin da "Noa-Noa": "per 50 anni i giardinieri si adoperano a coltivare dalle doppie, poi un bel giorno tornano alle dalle semplici". Non perché rifugga il nuovo, al contrario, è attentissimo a ciò che accade attorno a lui, e ne sente l'indignazione: la incorpora, la raffigura: "dicono che vado controcorrente. Non è vero. Faccio quel che so fare. Non ho mai dipinto un quadro astratto non perché non mi piacciono i quadri astratti (non c'è arte senza astrazione) ma perché seguo la corrente a me congeniale". Ha una qualità rara per un pittore, la generosità di giudizio nei confronti di chi, come lui, pratica la pittura. Nel 1949, in occasione della mostra di Sironi a Milano, tracima d'entusiasmo:

"che pittore! Che uomo! Le sue periferie! Quelle sì sono una parola veramente nuova". Stupisce e si rasserena per certi incontri che approfondiscono le sue riflessioni: "in casa Cini ho conosciuto il San Francesco della pittura moderna: Giorgio Morandi. [...] mentre lo ascolto mi convinco sempre più che ognuno di noi viene da lontano, siamo tutti epigoni del 'tempo di prima'".

Ha parole di ammirazione per un ritratto di Antonio Mancini "ha un magma pittorico degno di Rembrandt", così come la: 'Rotonda di Palmieri' del nostro Fattori capolavoro che resterà per sempre moderno pur affondando le sue radici addirittura in Giotto". E a chi, verso la fine della sua vita gli domandava cos'è la pittura, rispondeva in modo schivo, per proteggere il mistero: "non so ancora che cosa rispondere, o piuttosto non voglio. Faccio parlare gli altri".

Giovanna Dal Bon